

Puglia

Dalla quotata Exprivia a Saicaf Tanti i pugliesi che ce la fanno

«**T**re linee di intervento: nuovi mercati, razionalizzazione dei costi e ricerca. Senza trascurare progetti a lungo periodo. La crisi di contrasta così». La formula vincente per agganciare la ripresa è racchiusa nel pensiero di Domenico Favuzzi, presidente e amministratore delegato di Exprivia (società di Ict quotata in Borsa) nonché numero uno degli industriali di Puglia. Nel 2013 il fatturato di Exprivia ha raggiunto i 68,4 milioni con una crescita rispetto all'anno precedente del 7,9% e un risultato netto di 233 mila euro. «Con duemila dipendenti — spiega Favuzzi — abbiamo deciso di guardare oltre le difficoltà puntando su nuove aree di business. I risultati ci danno ragione». A Bari, nell'ambito della logistica, sta prendendo il largo l'operatività di Interporto spa presieduta da Davide Degennaro. Quaranta aziende allocate nella zona industriale per 500 container spediti alla settimana. Il fatturato del 2013 è di 6 milioni (più 20%) di cui uno realizzato grazie agli investimenti in intermodalità con ripercussioni positive sulla redditività. Gli addetti diretti sono 40, mentre gli indiretti balzano a mille unità. «Proprio in periodi di crisi — spiega Degennaro — la competitività si realizza con nuovi servizi. Interporto ha lanciato le spedizioni treno-gomma con risparmi sui costi del 30 per cento». Una luce inizia a illuminare uno dei comparti che più di tutti ha dovuto pagare in termini di scarsa operatività: l'edilizia e le costruzioni. «È inutile negare — sostiene Domenico De Bartolomeo amministratore unico del gruppo DeBar e presidente del comitato nazionale dell'Ance Mezzogiorno — che negli ultimi cinque anni una serie di fattori, dal macigno della burocrazia al calo dei consumi e dei mutui erogati, ha determinato una paralisi del comparto. Noi ci siamo attivati migliorando le procedure interne, dismettendo i rami d'azienda improduttivi e liquidando parte di patrimonio improduttivo. Il tutto con una selezione accurata dei lavori con i più alti indici di marginalità». La DeBar è stata fondata nel 1962 e conta 200 addetti con 40

milioni di fatturato (più 5% di crescita). Anche l'alimentare pugliese viaggia. E forse è uno dei settori che meglio ha saputo reagire alle nuove esigenze di mercato. È il caso della Saicaf spa di Bari. L'azienda è stata fondata nel 1932 ed è presieduta dal cavaliere del lavoro Antonio Lorusso che ricopre anche la carica di amministratore delegato. Quattro milioni e mezzo di chilogrammi di caffè prodotti in un anno con un fatturato in aumento del 5%, 60 dipendenti diretti e un indotto che garantisce (tra agenti, concessionari e consulenti) un futuro a 200 famiglie. «La nostra — evidenzia Lorusso — è una società sempre in crescita che risponde al cambiamento del mercato con l'aiuto dei propri consumatori e sfruttando la qualità riconosciuta dei prodotti. Saicaf è inserita in tutte le strutture vendita, dalla grande distribuzione a quella organizzata e ai bar, con l'innovazione anche delle cialde e delle capsule». Stesso discorso per pasta Granoro (fatturato 60 milioni, più 5% rispetto al 2012 e 300 dipendenti tra diretti e indiretti con 2.500 quintali di pasta al giorno). «Abbiamo puntato sulla valorizzazione del nostro territorio — commenta Marina Mastromauro, amministratore delegato — e la linea «Dedicato» è il primo prodotto della filiera cerealicola 100% pugliese con il marchio «Prodotti di Qualità di Puglia». Inoltre stiamo portando avanti un piano di investimenti di quasi 25 milioni per la costruzione di nuove linee di produzione, di confezionamento e di un magazzino». Viaggia in territorio positivo anche la catena di supermercati Megamark di Trani con 900 milioni di fatturato (più 1%) 400 punti vendita tra diretti e affiliati. Considerando tutte le attività, i dipendenti diretti nel 2013 sono stati circa 2.700. Nell'area dell'anti-crisi viaggiano pure le aziende di piccole dimensioni. La Openwork, azienda barese di Ict, fattura 1,2 milioni (utile a 273 mila euro) con 30 dipendenti tra Bari e Milano. In media investe ogni anno il 35% del fatturato in ricerca e sviluppo.

VITO FATIGUSO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

